

**“NEL NOME DI GESU’ CRISTO, IL NAZARENO, CAMMINA!”**

**(At 3, 6)**

**Obiettivi,  
pericope biblica di riferimento ed  
attività caratterizzanti  
della prima visita pastorale del Vescovo  
alla diocesi.**

**Proposte ed indicazioni formulate  
dal Consiglio Pastorale Diocesano  
a conclusione dell’anno pastorale 2011/2012**

**Parma, 25 maggio 2012**

## **Genesi e contenuto del presente documento**

Nel mese di settembre dello scorso anno, il Vescovo ha chiesto al Consiglio di riflettere e predisporre suggerimenti ed indicazioni relativi alla sua prima visita pastorale alla diocesi, che prenderà avvio, con la sua indizione, il 5 novembre prossimo, ricorrenza liturgica di san Guido Maria Conforti.

Il Consiglio ha accolto l'invito di monsignor Solmi ed ha così operato:

- nella riunione del 14 ottobre 2011, aiutato dai due arricchenti ed importanti contributi ricevuti da Federico Ghillani e da don Paolo Berciga, ha raccolto elementi di conoscenza della situazione sociale, morale, occupazionale e di sensibilità religiosa della nostra diocesi, così da poter partire da dati oggettivi e significativi per l'azione pastorale della comunità cristiana;
- nella riunione del 25 novembre 2011, ha individuato quelli che a suo avviso sono le opportunità e le potenzialità da cogliere e da valorizzare all'interno del contesto di crisi economica che era emerso dalle due relazioni citate; così come ha evidenziato gli impatti negativi, al fine di mettere a punto strategie di intervento per attenuarne la forza ed il danno;
- nella riunione del 27 gennaio è entrato nel vivo della "prima visita pastorale", iniziando a delineare gli obiettivi e le modalità della visita stessa. Il primo tratto identificato è stato "il volto di Chiesa" che si ritiene la visita debba presentare, suscitare, promuovere: il suo "essere" (che viene prima del suo fare), il suo stile pastorale, il Nuovo Assetto della Diocesi;
- nella riunione del 13 aprile 2012, ha preso conoscenza, con la presentazione fatta da don Matteo Visioli, dei profili pastorali, canonici e giuridici della visita pastorale ed ha lavorato, suddiviso in quattro gruppi, al fine di predisporre al Vescovo indicazioni ed orientamenti.

Le riflessioni emerse nelle varie riunioni, gli approfondimenti compiuti dai Consiglieri nelle rispettive zone pastorali, l'essere stati portati a conoscenza degli eventi più importanti che caratterizzeranno l'attività diocesana nel prossimo anno hanno, così, consentito al Consiglio di poter presentare e proporre quanto contenuto nel presente documento.

Contenuto che, pur essendo espressamente ed esplicitamente riferito alla imminente visita pastorale alla diocesi, conferma e rafforza le indicazioni e delle proposte operative espresse nei due anni precedenti e raccolte ne "La casa scopercchiata" ed in "Pieni di Spirito e di Sapienza" e ne mostra alcune vie applicative.

## **LA VISITA PASTORALE**

### **1) - Obiettivo prioritario**

Come affermato dal Santo Padre nella lettera apostolica *Porta Fidei*, "*Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nei suoi richiami ai contenuti della fede ed ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone. (cfr. n. 2).*"

E Parma non fa eccezione in questo. Anche presso di noi si registrano situazioni molto diversificate, modi molto soggettivi di esprimere e vivere l'appartenenza alla Chiesa e forme e modalità del tutto personali di concepire ed impostare il rapporto con Dio.

E' questo un primo motivo per il quale il Consiglio ritiene che l'obiettivo prioritario della visita sia quello di confermare ed incoraggiare nella fede le comunità e di sostenerle nella speranza.

Un secondo ed altrettanto importante motivo è rappresentato dal fatto che la visita verrà compiuta nei confronti delle Nuove Parrocchie, dunque a soggetti di nuova costituzione che avranno certamente bisogno di appoggiare ed affidare all'agire dello Spirito il loro nuovo assetto, il loro nuovo operare, i loro nuovi organismi pastorali. Di crescere nella fede e lasciarsi sostenere ed orientare dalla speranza e dalla gioia di una nuova via di testimonianza e di missionarietà.

## 2) – Altri obiettivi conseguenti e derivati da quello prioritario

- Favorire l'avvio della Nuova Parrocchia
- Stimolare la comunione e la corresponsabilità tra le comunità costituenti la Nuova Parrocchia
- Costruire i presupposti (anche organizzativi) affinché ogni Nuova Parrocchia possa porre in atto una reale, permanente ed integrata pastorale giovanile e familiare
- Creare occasioni di preghiera comunitaria col Vescovo
- Realizzare una costante ed efficace collaborazione fra gli Uffici pastorali

## 3)- Parola di Dio di riferimento e declinazioni possibili

### 3.1) – Indicazione prioritaria: (At 3, 1-8.11-13.16)

**La Nuova Parrocchia (la comunità), pur con i propri limiti, le proprie fatiche e le proprie imperfezioni, prende vigore dalla visita e dal ministero del Vescovo (*quello che ho te lo do*) e rinasce a vita nuova, per la lode, la missione, la corresponsabilità**

“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio della “Bella” a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: <Guarda verso di noi>. Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: **<Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!>. E preso per la mano destra, lo sollevò.** Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ... Mentre egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fu di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: <Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù. ... Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi>.

Nasce una comunità nuova (la Nuova Parrocchia) così come rinasce a vita nuova lo storpio. Una comunità che deve e vuole prendere slancio “nel nome di Gesù” e diventare sempre più e meglio testimone della fede in Dio Padre e della resurrezione del Signore.

Il Vescovo va per donare questo slancio, questa energia e questa missione.

La Comunità è consapevole dei suoi limiti e delle sue imperfezioni (è l'uomo storpio) ed accoglie i doni che il Vescovo desidera farle: non beni materiali o certezze umane (oro o argento), bensì l'annuncio di Cristo Morto e Risorto sul quale fondarsi e nella cui grazia camminare.

L'impegno e l'atteggiamento della Nuova Parrocchia diventano (permangono) così quelli della lode e della riconoscenza al Signore, dello zelo e dello slancio missionario, della comunione e della corresponsabilità, nella gioia.

E questo sarà di ampia e credibile testimonianza a chi, dall'esterno, guarderà con meraviglia la Nuova Parrocchia, la comunità trasformata.

Il tutto, restando "accanto" (come ha fatto lo storpio) a Pietro e Giovanni, cioè al Vescovo pastore e fratello nella fede.

Questo brano si presta, inoltre, a significative applicazioni, riflessioni e spunti di preghiera per le famiglie e per i giovani, soggetti indicati come prioritari nella visita pastorale.

Si riporta qui, come esemplificazione, quanto contenuto nella quarta ("La famiglia risorsa per la comunità") delle sei schede catechistiche predisposte per l'anno pastorale 2009/2010 in attuazione della lettera pastorale triennale. Opportune specificazioni andrebbero fatte per i giovani.

*"I beni materiali (soldi e strutture) non sono né indispensabili, né prioritari per costruire e vivere la comunione. Vengono molto prima: cuore, desiderio, stima, riconoscimento di essere tutti fratelli, senso di appartenenza alla medesima Comunità. D'altra parte, che tipo di "elemosina" chiedono alla Comunità ed in particolare a chi è a loro più prossimo, cioè agli sposi ed alle famiglie, le persone che vivono "come storpi"? Certamente quella dell'accorgersi di loro e del loro stato (Pietro e Giovanni hanno fissato lo sguardo sullo storpio, non hanno fatto finta di niente, non hanno tirato diritto) quella dell'accoglienza, della misericordia e del non giudizio. Poi, quella di continuare a testimoniare e a vivere il valore del matrimonio e la bellezza della vita di famiglia, secondo il principio della "Carità nella Verità". E' questo il "regalo più grande e fondamentale" che la famiglia cristiana può fare a queste persone. Come, peraltro, ha fatto Pietro che non ha fornito "un aiuto convenzionale" – i soldi – (anche se questo era quello che si attendeva lo storpio), cioè un aiuto che sarebbe rimasto comunque parziale e temporaneo, bensì ha conferito una dignità totale ed un'autonomia ripristinata per sempre. E' la parola di Gesù che ci conferma in questo: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32). E la verità del matrimonio cristiano è quella dell'amore unico, totale, fedele e fecondo, ad immagine dell'Amore di Dio. E questa verità, non dobbiamo deformarla o ridurla. Solo dal non deformare la "verità" verranno ed acquisiranno efficacia (perché sostenute dall'agire del Signore Gesù) le coerenti e conseguenti azioni di sostegno, di affiancamento, di costituzione di amicizie, di inserimento graduale, ma autentico, nella Comunità. Se Cristo fosse sceso dalla croce quando glielo chiedevano "quelli che passavano di là" non sarebbe stato fedele alla "verità dell'Amore del Padre" ed alla missione che il Padre gli aveva affidato. Cosa sarebbe accaduto a Lui e a noi?"*

Ed ancora:

*Chi è storpio non è in grado di stare in piedi e di camminare da solo, non ha piena autonomia.*

*Se abbassiamo il nostro sguardo (come hanno fatto Pietro e Giovanni) notiamo che talvolta siamo noi stessi ad essere storpi e che gli storpi li abbiamo più vicino di quanto crediamo. Sono "sotto gli occhi di tutti", infatti, le persone, le coppie di sposi e le famiglie che:*

- non riescono più a camminare insieme ed a sostenersi reciprocamente e che pensano che l'unica soluzione sia la separazione;*
- non trovano più motivazioni per continuare a vivere nella gioia la loro relazione di coppia, che così si trascina stancamente;*
- non hanno le risorse economiche per arrivare a fine mese;*

- sono in difficoltà ad assistere (magari per lungo tempo) persone ammalate o anziane;
- dicono di non credere;
- soffrono isolamento e solitudine perché rimasti soli ed anziani o perché provenienti da altri Paesi o da altre città o perché professano altre religioni;
- portano ancora dentro il peso di decisioni drammatiche (aborto, droga, delinquenza, ...);
- o, più semplicemente, chiedono soltanto ascolto, amicizia, condivisione.”

### 3.2) – seconda indicazione: (Lc 24, 13-35)

#### Da una Chiesa in fuga ad una Chiesa in missione, per una speranza coniugata al presente

“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus. ... **Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.** Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: <Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?> **E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,** dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro i quali dicevano: <Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone>.

Cosa ostacola l'apertura dei nostri occhi su Gesù, sulla volontà di Dio, sul suo disegno di amore? Cosa può agevolarla?

Riconoscere il Signore è prima di tutto un atteggiamento del cuore che poi genera il desiderio, la spinta, l'impulso di partire per la proclamazione della sua morte e resurrezione e per la missione e la testimonianza verso l'umanità di oggi.

#### 4) – Le attese dalla visita (mi piacerebbe che la visita generasse)

- Un rinnovato senso della Chiesa, corpo di Cristo in cui le diversità sono ricchezza
- Quella forza di comunione e di intenti che sono indispensabili per la formazione e la vita della Nuova Parrocchia
- Un diffuso senso di appartenenza e di corresponsabilità nella vita della Nuova Parrocchia
- I presupposti o i rinforzi per una pastorale giovanile e familiare sinergica, permanente e diffusa su tutto il territorio

#### 5) – Segni, momenti e gesti caratterizzanti la visita

- ❖ La presentazione al Vescovo (nel corso di un'assemblea) di quelle che i fedeli considerano le difficoltà oggettive e più significative nella costruzione della Nuova Parrocchia e di quelli che considerano i suoi punti di forza
- ❖ La presentazione ufficiale e solenne, alla Comunità, da parte del Vescovo, dei componenti il Servizio Ministeriale, il Consiglio Pastorale e dell'Economo
- ❖ L'incontro con gli uffici pastorali, un anno dopo la conclusione della visita, per verificare il cammino fatto e, caso mai, ridefinire obiettivi e mete
- ❖ Una celebrazione unitaria dell'Eucaristia
- ❖ Recita meditata dei vesperi ogni sera della visita, congiunta per tutte le parrocchie della Nuova Parrocchia

#### 6) – Preparazione a livello diocesano

- Individuazione da parte di tutti gli uffici pastorali di due o tre priorità / traguardi / programmi riguardanti la catechesi, la liturgia, la carità: operatori parrocchiali, contenuti, metodologie, ... , da considerare frutto duraturo e strutturale (stele) della visita
- Assemblea Generale, un anno dopo il completamento della visita a tutta la Diocesi, per rilevare i cambiamenti effettivamente intervenuti e delineare il cammino da compiere negli anni successivi: obiettivi, metodologie, direttori pastorali, corresponsabilità
- Definizione – congiunta e prima dell’inizio - del contributo all’avvio delle Nuove Parrocchie che ogni Ufficio pensa di poter dare (sussidi, incontri formativi, affiancamento, ...) in riferimento al Servizio Ministeriale, al Consiglio Pastorale ed all’Economo
- Forte coordinamento nell’attività degli Uffici pastorali, a servizio ed accompagnamento delle realtà locali, offrendo sussidi ed anche rendendosi disponibili per la presenza nelle Nuove Parrocchie
- Costituire una commissione che prepari la visita

### **7) –Preparazione a livello di Nuova Parrocchia**

- o Momenti di preghiera per mettersi in ascolto dello Spirito
- o Conoscenza reciproca e sincera delle risorse pastorali (gruppi caritas, centri di ascolto, ministri straordinari dell’Eucaristia, scuola per l’infanzia presenti nella Nuova Parrocchia, operatori pastorali, ...) e delle povertà e peculiarità presenti nella NP
- o Condivisione delle speranze e delle paure
- o Incontri preliminari e congiunti del CPP, dei catechisti, dei gruppi sposi e caritas e giovani a scopo di conoscenza, studio di iniziative, progetti di lavoro comune

### **8) – Stele ed iniziative a ricordo**

- Messaggio finale del Vescovo, con indicazioni specifiche per quella Nuova Parrocchia
- Maggior sostegno alla caritas e destinazione ai poveri della Nuova Parrocchia delle offerte raccolte durante la visita
- Relazione sintetica del Vescovo da inviare a tutte le famiglie con un commento dei presbiteri, da collocare anche in tutte le chiese della Nuova Parrocchia
- Avvio della pastorale integrata
- Attenzione e sforzo a che il Servizio Ministeriale divenga “un edificio di pietre vive”.

IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO